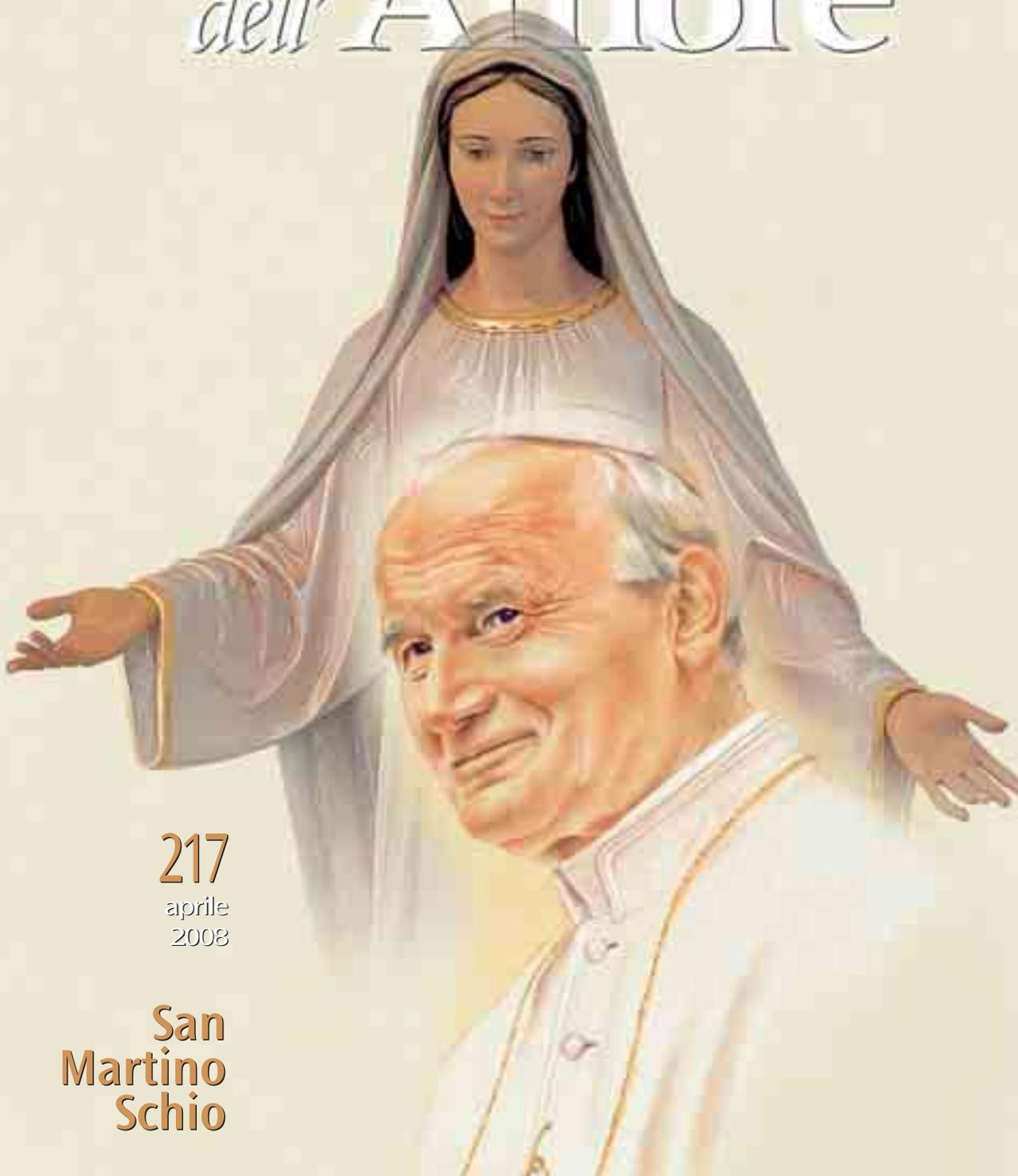


Movimento Mariano

Regina dell' Amore



217

aprile
2008

San
Martino
Schio

Direttore responsabile: Renzo Guidoboni
Caporedattore: Renato Dalla Costa
Comitato di redazione:
Gennaro Borracino - Armido Cosaro - Dino Fadigato
- Oscar Grandotto - Giacomo Grendene - Enzo
Martino - Diego Santin - Leonhard Wallisch - Franz
Gögele - Lucia Baggio - Colette Deville Faniel

Mensile a cura del Movimento Mariano
Regina dell'Amore dell'Associazione Opera del-
l'Amore di San Martino - Schio (VI)
Reg. il 2 febbraio 1987 N. 13229, Schio (VI)
Iscr. Tribunale di Vicenza N. 635 del 21/2/1989

Redazione:
c/o Centrostampa snc
Via Umbria, 6/a - 36015 Schio (VI) Italy
Tel. 0445.575634 - Fax 0445.575939

Uffici Amministrativi:
Via Ischia, 8 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.531680 Fax 0445.531682
amministrazione@reginadellamore.it

C.C.P. n. 11714367 Intestato a:
ASSOCIAZIONE OPERA DELL'AMORE
Via Tombon, 14 - 36015 Schio (Vi)

Ufficio Movimento Mariano:
Via Lipari, 4 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.532176 - Fax 0445.505533
ufficio.movimento@reginadellamore.it

Per richiesta materiale divulgativo:
spedizioni@reginadellamore.it

Cenacolo di Preghiera:
Via Tombon, 14 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.529573 - Fax 0445.526693

Casa Annunziata:
Via Ischia, 8 - 36015 Schio (VI)
Tel. 0445.520923 - Fax 0445.531682

Sito Internet:
www.reginadellamore.it

Tipolitografia Centrostampa
36015 Schio (Vi)
Tel. 0445.575634 - Fax 0445.575939

Servizi fotografici:
Foto Borracino - 36100 Vicenza
Tel. 0444.564247 - 0444.565285
fotoborracinosnc@virgilio.it

Foto di copertina:
Nel 3° anniversario della morte,
2 aprile 2004, il Movimento Mariano
"Regina dell'Amore" ricorda Papa
Giovanni Paolo II

Giovanni Paolo II in un pastello
di Benedetto Pellizzari;
copertina elaborata graficamente.

Sommario

Editoriale	4
Voce Mariana	
“Di Dio parleranno le vostre opere”	5
Gioia di credere	
Alle radici della nostra Fede	7
Eucaristia	
Rinnovare la fede nell'Eucaristia	10
Movimento Mariano “Regina dell'Amore”	
Convegno Internazionale dei Capigruppo del Movimento al Cenacolo	12
Rievangelizzare l'Italia con Maria	21
Magistero del Papa	
Nella conversione la scoperta che Dio è amore	14
“Spe Salvi” - La definizione della speranza	16
Testimonianze	
Rita racconta Renato	18
Il mio risveglio spirituale lo devo alla “Regina dell'Amore”	26
Anniversario	
Giovanni Paolo II: il Papa di Maria	24
Fatti e notizie	
Casa Annunziata: gli ospiti ci raccontano	28
Come una preghiera	28
A Lourdes	29
Da Recoaro	29
Il Movimento “Con Cristo per la Vita” e l'incontro con Mons. Relly	30
Terzo sabato di marzo	31
A favore di Radio Kolbe Sat.	31

CONSACRAZIONE GIORNALIERA

**O Maria Regina del mondo,
Madre di bontà,
fiduciosi nella tua intercessione
noi affidiamo a Te
le nostre anime.
Accompagnaci ogni giorno
alla fonte della gioia.
Donaci il Salvatore.
Noi ci consacriamo a Te,
Regina dell'Amore.
Amen.**

*“Assicuro la mia protezione
a quanti si consacreranno al mio Cuore di Mamma”
(2 maggio 1986)*



È a disposizione presso il Cenacolo,
la raccolta completa dei messaggi
**dal 25 marzo 1985
al 15 agosto 2004**
della Madonna “Regina dell'Amore”

30 aprile 1989

*“Benedetto il Nome del Signore.
Figli cari, ho chiesto la vostra testimonianza di fede.
Chi è incapace di parlare con la lingua, parli attraverso le opere:
le opere che io vi chiesi parleranno per voi nei tempi.
Di Dio parleranno le vostre opere!
Rendetevi docili strumenti nelle sue mani per mezzo mio.
La Luce che io ho fissato in voi vi accompagnerà.
Accogliete la mia Luce e luminose saranno le vostre opere.
Vi benedico, figli miei.”*

(Commento al messaggio a pag. 5)



Editoriale

di Renzo Guidoboni

Un protagonista del nostro tempo

Alle ore 21.37 del 2 aprile di tre anni fa, Giovanni Paolo II ci lasciava. Da quel momento ci sentimmo tutti orfani di un grande Papa.

Salito al soglio pontificio il 16 ottobre 1976, fu la "sorpresa del Concordato", come venne scritto all'indomani della sua elezione. Un Papa straniero sulla cattedra di Pietro, dopo quattro secoli e mezzo!

Di sorprese, Giovanni Paolo II, ce ne avrebbe riservate più di una nel corso dei suoi 27 anni di pontificato. A cominciare dalle parole simpaticamente ed umilmente pronunciate, infrangendo ogni schema rituale, al momento della sua presentazione al mondo: "Se mi sbaglio, mi correggete!". In San Pietro, fu subito una "standing ovation".

La sua personalità ed il suo pensiero, guidati da una profonda devozione a Maria Vergine e da un'assoluta fedeltà al Vangelo, si imposero al mondo intero; alla Chiesa, che ricevette un nuovo e vitale impulso; ai giovani che, invitati ad un dialogo più aperto, risposero con caloroso entusiasmo; al rapporto con le diverse religioni che, pur nel rispetto delle diverse identità, fu universalmente condiviso.

La sua fu una voce ferma, potente, intransigente a difesa dell'umanità, degli emarginati, del bene comune, della pace ("Non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono"). A tutti si rivolse indicando "una strada di libertà e di giustizia", com'ebbe a dire di lui il Presidente Carlo Azeglio Ciampi.

Impossibile, in poche righe, dare un quadro esaustivo dell'intensa attività di questo Papa: 14 encicliche, numerose esortazioni, costituzioni, lettere apostoliche, libri di fondamentale importanza, la proclamazione di beati (1338), di santi, di cardinali (231).

Alle udienze generali sono accorsi 17 milioni di pellegrini, 8 milioni i partecipanti al Grande Giubileo del 2000.

Con spirito evangelico, viaggiò molto ed affrontò missioni difficili: 104 le visite pastorali nel mondo, 146 quelle in Italia. A chi lo criticava, ricordava che Cristo aveva detto: "Andate in tutto il mondo e predicate a tutte le genti".

Ovunque andasse, diede voce a chi non l'aveva: ai morti innocenti per indigenza; ai padri ed alle madri che vedevano morire i loro figli, senza capire; alle nuove generazioni in balia di un futuro incerto ed ostile. Condannò l'intolleranza e spronò gli uomini a ritrovare la strada della pace e della fratellanza, cancellando la cultura della morte.

In uno slancio di fraternità cristiana, perdonò il suo attentatore, abbracciò i lebbrosi, le vittime dell'AIDS, i superstiti della strage atomica di Hiroshima.

Coerente e ferma la sua condanna del comunismo, del capitalismo selvaggio, dell'aborto, dell'eutanasia, della pena di morte.

Con spirito ecumenico, riunì ad Assisi i rappresentanti delle Chiese cristiane e delle principali religioni, per una preghiera corale a favore della pace e contro il terrorismo internazionale. Medesimo lo spirito con il quale visitò la Sinagoga di Roma; al Muro del Pianto, a Gerusalemme, pronunciò il "mea culpa" per le colpe dei cristiani; entrò a piedi scalzi nella Moschea di Damasco.

Il suo è stato uno straordinario messaggio d'amore che ha contagiato credenti e non credenti. Questo Papa, che ha molto osato, è stato apprezzato da tutti e moltissimi, soprattutto i giovani, l'hanno capito ed amato.



«Di Dio parleranno le vostre opere»

(Commento al messaggio mariano di pag. 3)

«Figli cari, ho chiesto la vostra testimonianza di fede».

Se lette bene, queste poche parole esprimono l'essenza della vita cristiana e - a maggior ragione - di ogni consacrato al Cuore Immacolato di Maria: vivere, cioè, una fede vera, non povera e sofferta, per la salvezza delle nostre anime, ma che si deve poi tradurre in professione, impegno, testimonianza nel mondo secolarizzato che ci circonda.

Infatti «Non chi dice Signore, Signore..., ma chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel Regno dei Cieli» (cfr Mt 7, 21). Il problema più grande che il cristianesimo odierno porta con sé, forse è proprio quello di fermarsi alle parole, alle belle intenzioni, o alla proclamazione moralistica di alti principi senza porre segni convincenti di appartenenza a Cristo; così molti cristiani corrono il rischio, tutt'altro che fantomatico, di ridursi ad essere nascosti adoratori di Dio, riducendo la fede semplicemente alla soddisfazione delle pratiche religiose per sentirsi apposto con la propria coscienza.

No, oggi più che mai la Madonna, ma anche la stessa Chiesa - come abbiamo affermato più volte - chiama

i cristiani a "professare pubblicamente la fede per essere popolo di Dio che converte il popolo di Dio" (cfr MM 1.11.94); chiamano, quindi, a parlare chiaro trasmettendo ciò che si è ricevuto per essere fermento evangelico ovunque si vive! Ma come si fa nel mondo d'oggi a parlare di fede? Non tutti, fra l'altro, si sentono in grado di parlare! Risponde, consolandoci e incoraggiandoci, la Madonna stessa: «Chi è incapace di parlare con la lingua, parli attraverso le opere: le opere che io vi chiesi parleranno per voi nei tempi. Di Dio parleranno le vostre opere!».

L'autentica testimonianza di fede, dunque, si fa parlando: o parlando con la lingua (preghiera, predicazione, catechesi, ecc.) o parlando con le

opere; a dire il vero le due dimensioni non si possono affatto separare, non esiste l'out out in questo campo! Anzi, se è necessaria la predicazione e la catechesi, altrettanto necessarie sono le opere della fede che incarnano e traducono in pratica le parole udite: e quali opere possono diventare parola viva? Innanzitutto le opere d'amore fraterno che nascono dalla consapevolezza di fede che Gesù vive nei nostri fratelli soprattutto quelli ammalati, poveri di mezzi, soli e abbandonati; in questo caso impegnarsi come persona, dare un po' o molto del proprio tempo per amore di Dio e del prossimo è luce divina che si irradia, carità che fa ancora sperare il mondo, ed è chiaro che a queste opere di misericordia (corporale o spirituale) nessuno può esimersi, né chi sa parlare, né chi non lo sa!



Il Cenacolo di Preghiera



Sì, solo la parola di Dio assieme alle opere d'amore può diventare oggi linguaggio comprensibile e soprattutto credibile per tutti poiché il tutto diventa fede visibile e di questa fede visibile hanno bisogno oggi tante persone, soprattutto i giovani! In questa prospettiva, allora, assumono importanza vitale anche le opere materiali vere e proprie le quali possono diventare esse stesse parola, testimonianza, presenza di Dio; pure in questo caso, tuttavia, - anche se è vero che non tutti possono realizzare opere materiali - vi sono delle condizioni da rispettare perché tutto ciò possa realizzarsi: innanzitutto fede grande che spinge ad andare avanti di fronte alle inevitabili difficoltà, poiché tutte le opere del Cielo sono avvolte da un misterioso soffrire quasi come una prova della loro origine veritiera, quasi come conferma che veramente si sta percorrendo la strada del bene la quale comprende inevitabilmente la Croce. Nella stessa prospettiva la fede grande di cui si parlava poc'anzi si traduce in volontà forte, spirito forte poiché le opere materiali che si edificano non servono per suscitare applausi e complimenti, ma per suscitare ancora fede in chi ne usufruirà; non servono per sé stessi ma per gli altri, e talvolta per persone che non possono ricambiare il favore; infine comportano sforzo anche fisico sottraendo l'operatore a molto tempo libero dedicabile ad hobby, viaggi, divertimenti, ecc.

Ora, se con l'aiuto della Grazia, tutte le condizioni suddette vengono rispettate, allora le opere anche materiali, rimanendo nel tempo, parlano di Dio alle generazioni future e rendono testimonianza agli operatori stessi che si sono lasciati ispirare da Lui e dalla SS.ma Vergine Madre. Infatti è interessante notare la distinzione che fa la Madonna, nel messaggio in esame, tra il parlare di Dio da parte delle opere e il parlare per gli operatori da parte delle medesime: gli operatori, infatti, passano ma Dio non passa mai, e sarà sempre presente per comunicare direttamente con gli uomini di tutti i tempi, e per far questo Egli si serve anche delle opere d'amore spirituale o materiale che a loro volta rimandano a quegli operatori che - in una determinata parentesi storica - hanno creduto, operato e magari sofferto per Dio e la sua Legge. A maggior ragione **«Rendetevi docili strumenti nelle Sue mani per mezzo mio»**; e ancora: **«Accogliete la mia Luce e luminose saranno le vostre opere»**. Sì, accogliamo Maria, accogliamo Coi che ha reso la sua vita un'opera d'amore, Coi che come "Regina dell'Amore" ha vissuto e vive non per sé stessa ma totalmente rivolta alla Gloria di Dio e alla salvezza dei suoi figli. Accogliamo e, se possibile, lavoriamo anche - secondo le nostre capacità - nelle opere da Lei chieste e volute.



Alle radici della nostra Fede

Rivivere da adulti il Battesimo

(Terza parte)

Vita da iniziati = vita nuova

L'iniziazione cristiana prepara dunque a vivere quella vita nuova che il sacramento produce in germe nel battezzato, ma *che* deve essere norma costante nell'adulto. L'iniziazione è una pratica propria anche di altre religioni; nel cristianesimo tuttavia essa assume un significato suo proprio e si riferisce alle tappe fondamentali per entrare nella comunione ecclesiale per un culto che si esprima "in spirito e verità" (cf. Gv. 3).

Trattasi di un ingresso ad una vita nuova. Potremmo definire l'iniziazione cristiana come la necessaria presa di coscienza perché la nostra realtà umana divenga realtà di "battezzati". Per questo non è un processo da bambini, quindi antecedente al rito, ma un processo di "coscientizzazione", propria di noi adulti e successiva al rito stesso.

Purtroppo molti di noi adulti non vivono una vita da cristiani conformati a Cristo; cioè da uomini nuovi aperti ad una speranza che non ha tramonto.

Tanto siamo distratti e distolti da quel cammino di

esodo dalle proprie autosufficienze che il battesimo, sigillo della Pasqua, comporta. Certo, anche la nostra fatica a camminare secondo il dono di grazia del Battesimo è un mistero. Tuttavia esso può essere utile per noi se, mentre lo meditiamo, siamo portati a correggere la nostra negatività e

quindi la rotta dietro a quel Cristo che per primo ha percorso la strada della Croce e della nostra redenzione. Paolo ci aiuta ad entrare nella contemplazione di questo mistero: **«Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova»**. (Rm. 6, 4).

La Costituzione **«Sacrosanctum Concilium»** sulla Sacra Liturgia riprende la dottrina di Paolo ai Romani nei riguardi di questo sacramento:

«...Mediante il Battesimo, gli uomini vengono inseriti nel mistero pasquale di Cristo: con lui morti, sepolti e risuscitati; ricevono lo spirito dei figli adottivi che ci fa esclamare: Abba Padre» (Rm. 8, 15), e **diventano quei veri adoratori che il Padre ricerca...** (SC. art. 6). E la Costituzione conciliare sulla Chiesa **«Lumen Gentium»**:



“Per mezzo del battesimo siamo resi conformi a Cristo: In fatti noi tutti fummo battezzati in uno solo Spirito per costituire un solo corpo” (1 Cor. 12-13). *Con*

La Parola di Dio e del Magistero ecclesiale succitati ci dicono già che il Cristiano non è un segregato dal mondo, un rinchiuso in sé stesso, bensì un iniziato alla vita nuova da uomo nuovo nella vita della Chiesa, unico Corpo di Cristo.

Tutto questo comporta una crescita dinamica verso una maggiore e quindi quaggiù mai conclusa perfezione. La Chiesa stessa è fatta da Cristo, le mani operanti del suo Spirito. Essa pure è sacramento dell'amore di Dio.

Da madre dei credenti, donando col sacramento la vita in Cristo, adempie le più esaltanti funzioni materne. Proprio come Maria dando al mondo suo Figlio Gesù, Verbo di Dio incarnato. È proprio su questo sacramento, quale dono che ci accomuna a Cristo nella figliolanza col Padre, che ci viene offerto un motivo profondo per riconoscere il magnanimo amore del Padre nella nostra nuova dignità di figli.

Fortunatamente, anche se non sempre ce ne rendiamo conto, il battezzato attraverso i sacramenti dell'iniziazione, (cioè Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia), possiede, in mezzi, quanto basta per il proprio cammino verso la perfezione. Già sin dal II sec. l'iniziazione avveniva con la contemporanea somministrazione di tutti e tre i sacramenti.

Tertulliano, uno dei Padri della Chiesa ce lo conferma:

“Il corpo viene lavato, perché l'anima sia purificata; il corpo viene unto perché l'anima sia consacrata; il corpo viene segnato con il segno della Croce perché l'anima sia fortificata; il corpo viene ombreggiato (dalla imposizione delle mani) perché l'anima venga illuminata dallo Spirito Santo; il corpo viene nutrito con il Corpo e il Sangue di Cristo perché l'anima si nutra di Dio”

(dal De resurrectione & CCL 2, 931).

Da quanto detto emerge il nesso logico esistente tra questi sacramenti: così che mentre si parla dell'uno non si possa non riferirsi anche agli altri due. Ciò può essere fatto anche attraverso l'analisi degli effetti sacramentali, ma soprattutto tenendo presente l'azione dello Spirito nella storia della salvezza e il progetto del Padre per la restaurazione dell'Alleanza tra Dio e gli uomini compromessa dal peccato.

Lo Spirito è presente sin dalla creazione del mondo, e questa si offre alla nostra contemplazione come segno dell'amore di Dio e dell'Alleanza, come segno di unità tra l'uomo e le creature infraumane che obbediscono e danno lode a Dio attraverso la mediazione dell'uomo. L'uomo appare come unità tra corpo e anima e come unità con Dio, così da essere libero dalle scorie del peccato, creatura nuova conformata all'immagine e



somiglianza con Dio in Cristo, che si fa “pane eucaristico di vita”, sostegno e nutrimento nell'esodo pasquale. Lo Spirito trasforma in parola di vita la Parola di Cristo, rendendola comprensibile ed assimilabile, forza di testimonianza per il cristiano nel mondo.

Chiesa, madre dei credenti, donando col sacramento la vita in Cristo, adempie le più esaltanti funzioni materne. Proprio come Maria donandoci il Figlio suo Gesù. È proprio su questo sacramento, che ci accomuna a Cristo con figliolanza nel Padre, che ci viene offerto di riconoscere il suo magnanimo amore per noi.

Ecco l'azione sinergica dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana; sacramenti non per rimanere bambini, ma per vivere e camminare da adulti. I richiami alla Parola di Dio e le riflessioni suesposte so-

no in sé sufficienti a dirci tutta la grandezza di questo Sacramento. Esso, per noi che viviamo l'era di Cristo, è la chiave della porta della nostra salvezza. Per questa porta infatti si entra nell'affiliazione divina, che ci trasforma in coeredi con Cristo del Regno dei Cieli (cfr.

LG. 14). Tuttavia, questa meravigliosa realtà è anche tremenda per la coerenza che essa comporta. La realtà, invece, ci dice che questo sacramento, fondamentale per la vita del cristiano, resta spesso un dato anagrafico, quasi fosse relegato ai bambini.

Che cosa significa questo? Che si tratta di un sacramento imposto?

Non imposto certamente! L'immissione nella vita della grazia è un dono di Dio e della Chiesa. Per il fatto d'essere un dono di Dio e della Chiesa ai suoi membri esso sfugge da ogni aspetto di costrizione.

È proprio su questo sacramento, che ci accomuna a Cristo con figliolanza nel Padre, che ci viene offerto di ricono-

scere il suo magnanimo amore per noi. Le parole della preghiera liturgica battesimale ce lo esprimono bene questo arcano significato del Battesimo: *“Signore Dio nostro. ...dell'acqua hai fatto un segno della tua bontà: attraverso l'acqua del Mar Rosso hai liberato il tuo popolo dalla schiavitù; nel deserto hai fatto scaturire una sorgente per saziare la sua sete; con l'immagine dell'acqua viva i profeti hanno preannunziato la nuova alleanza che tu intendevi dare agli uomini; infine nell'acqua del Giordano, santificata dal Cristo, hai inaugurato il sacramento della rinascita, che segna l'inizio dell'umanità nuova liberata dalla corruzione del peccato”*.

(3 - continua)



questo sacro rito viene rappresentata e prodotta la nostra unione alla morte e Resurrezione di Cristo: Fummo dunque sepolti con lui per “immersione a figura della morte”; ma se fummo innestati a Lui in una morte simile alla sua, ugualmente saremo anche in una resurrezione simile alla sua” (Rm. 6, 4-5) - (LG. 7) - (Cfr. anche LG.10).



Rinnovare la fede nell'Eucaristia

Un alto esponente della Chiesa, l'Arcivescovo Ranjith, parla chiaro riguardo alla ricezione della Santa Comunione. Poiché questo è quanto anche noi, con Renato, abbiamo sempre portato avanti, proponiamo ai nostri lettori alcune parti del suo articolo, traendole da Zenit.org

È necessario “rinnovare una viva fede nella presenza reale di Cristo” nell'Eucaristia, afferma mons. Malcolm Ranjith, Segretario della Congregazione del Culto Divino e della Disciplina dei Sacramenti.

È quanto sostiene l'Arcivescovo nella prefazione al libro “Dominus Est - Riflessioni di un Vescovo dell'Asia Centrale sulla sacra Comunione” (Libreria Editrice Vaticana), scritto da mons. Athanasius Schneider, Vescovo Ausiliare di Karaganda (Kazakistan).

Monsignor Ranjith critica l'abbandono di pratiche quali l'inginocchiarsi per ricevere la Comunione o la ricezione in mano, avvertendo che possono condurre a un indebolimento di quell'atteggiamento di rispetto che è invece necessario quando ci si accosta alle sacre specie.

Questa situazione, spiega l'Arcivescovo, porta non solo a riflettere sulla “grave perdita di fede”, ma anche “sugli oltraggi e offese al Signore che si degnano di venirci incontro volendo renderci simili a lui, affinché rispecchi in noi la santità di Dio”.

Nella Chiesa, ricorda mons. Ranjith, “la convinzione profonda che nelle specie Eucaristiche il Signore è veramente e realmente presente e la crescente prassi di conservare la santa Comunione nei tabernacoli contribuì alla prassi di inginocchiarsi in atteggiamento di umile adorazione del Signore nell'Eucaristia”.

Questa, infatti, deve essere accolta “con stupore, massima riverenza e in atteggiamento di umile adorazione”, e “assumere gesti e atteggiamenti del corpo e dello spirito che facilitano il silenzio, il raccoglimento, l'umile accettazione della nostra povertà davanti all'infinita grandezza e santità di Colui che ci viene incontro nelle specie eucaristiche, diventa coerente e indispensabile”.

In alcune chiese, osserva l'Arcivescovo, “tale prassi viene sempre meno e i responsabili non solo impongono ai fedeli di ricevere la Santissima Eucaristia in piedi, ma hanno persino eliminati tutti gli inginocchiatoi costringendo i loro fedeli a stare seduti, o in piedi, anche durante l'elevazione delle specie Eucaristiche presentate per l'adorazione”.

Quanto alla prassi di ricevere la Santa Comunione in mano, il presule ricorda che è stata “introdotta abusivamente e in fretta in alcuni ambienti della Chiesa subito dopo il Concilio”, divenendo poi “regolare per tutta la Chiesa”.

Anche se è vero che “se si riceve sulla lingua, si può ricevere anche sulla mano, essendo questo organo del corpo d'uguale dignità”, non si può ignorare ciò che succede a livello mondiale riguardo a questa prassi.

“Questo gesto contribuisce ad un graduale e crescente indebolimento dell'atteggiamento di riverenza verso le sacre specie Eucaristiche”, denuncia il presule, aggiungendo che sono subentrati “una allarmante mancanza di raccoglimento e uno spirito di generale disattenzione”.

“Si vedono ora dei comunicandi che spesso tornano ai loro posti come se nulla di straordinario fosse accaduto. Maggiormente distratti sono i bambini e gli adolescenti. In molti casi non si nota quel senso di serietà e silenzio interiore che devono segnalare la presenza di Dio nell'anima”.



Veduta del Kazakistan

Oltre a questo, si verificano gravi abusi perché c'è “chi porta via le sacre specie per tenerle come souvenir”, “chi le vende”, o peggio ancora “chi le porta via per profanare in riti satanici”.

“Persino nelle grandi celebrazioni, anche a Roma, varie volte sono state trovate delle specie sacre buttate a terra”, ha avvertito.

Nel suo libro mons. Schneider, partendo dalla sua esperienza personale collegata alla difficoltà di professare la fede nella piccola comunità cattolica del Kazakistan durante gli anni del dominio sovietico, presenta un excursus

storico-teologico che chiarisce come la prassi di ricevere la Santa Comunione in bocca e in ginocchio sia stata accolta e praticata nella Chiesa per un lungo periodo di tempo.

“Credo che sia arrivato il momento di valutare bene la suddetta prassi, e di rivedere e se, necessario, abbandonare quella attuale che difatti non fu indicata né nella stessa Sacrosanctum Concilium né dai Padri Conciliari, ma fu accettata dopo una introduzione abusiva in alcuni Paesi”, constata l'Arcivescovo Ranjith.

Città del Vaticano, mercoledì 30.01.08 (Zenit.org)

in ascolto

Il cammino della santità

“Comprendere bene e vivere l'Opera dell'Amore è una grazia straordinaria, è un vero e proprio dono della Madre mia SS.ma! Chi accetta di farne parte parteciperà alla purificazione nella sofferenza grande, perché questo è il cammino della santità”.



25-26-27 aprile 2008

Convegno Internazionale dei Capigruppo del Movimento al Cenacolo

Memori di precedenti istanze dei Capigruppo e in vista del prossimo Incontro Internazionale previsto a San Martino nei giorni 25 - 26 -27 aprile 2008, proponiamo ai lettori alcuni spunti sul tema di questo appuntamento: *la formazione della coscienza cristiana*. Potremo partire dalla bagarre di opinioni presenti in questi tempi elettorali, in Italia e non solo. Occasione d'altronde per interrogarsi sull'origine di tale bagarre e l'importanza di una coscienza cristiana ben formata che permetta di districarsi serenamente su molte problematiche dalle quali scaturiscono indicazioni che, approdando nel-

le sedi istituzionali, sfociano in norme legislative secondo Dio, o contro Dio, che determinano il tipo di società nella quale viviamo. E questo diventa il contesto ove i cristiani sono chiamati a mostrare la coerenza delle proprie scelte secondo retta coscienza, proprio per non tradire Dio ed essere da lui riprovati al momento del giudizio.

La Regina dell'Amore ci ha detto che **"l'abbandono alla libertà dei sensi e dei costumi, conduce il popolo di Dio nell'abisso mortale"** (1.7.88).

Quante persone sanno ascoltare la propria coscienza e sono veramente libere, e quanto decidono frettolosamente, superficialmente perché inquinate dall'assalto di indicazioni gratuite fuorvianti confezionate ad hoc perché passino come 'gradevoli alla vista e buone da mangiare'?

Le implicazioni della coscienza accompagnano ogni azione dell'uomo. Co-

me si è arrivati, allora, al punto che l'edonismo e l'individualismo siano entrati, come dice il Papa, perfino nella Chiesa? Come conciliare che l'uomo possa tanto farsi esplodere, trascinando altri innocenti nella sua follia, come arrivare a dare la vita per salvare altri? Si gioca lì, nel sacrario della propria coscienza, a seconda che sia viva e sensibile o indifferente, morta!

Quel monito di Gesù agli uomini del suo tempo, è sempre attuale: *"...Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: Ci sarà caldo, e così accade. Ipocriti! Sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?"* (LC 12, 54-6)

Riflettere sul saper vedere, giudicare, agire secondo ciò che è giusto, cioè buono: questo il tema di fondo del prossimo Convegno internazionale del Movimento, che si accinge ad iniziare un percorso di formazione della coscienza cristiana partendo da Dio e dai principi che ci ha indicato per plasmare l'uomo e la vita, affinché questa sia in sua comunione e realizzi il suo vero bene.

Ricordiamo che, come il precedente, il Convegno è aperto a tutti, non solo quindi ai capigruppo con i relativi amici, ma anche ai collaboratori, volontari,



Con Renato
alla fine del Convegno
dell'aprile 2002

simpatizzanti, o chiunque altro desideri parteciparvi, anche solo in veste di uditore. Desideriamo infatti che questi incontri diventino una occasione privilegiata per crescere insieme, accompagnati dai messaggi della Regina dell'Amore e dal magistero della Chiesa. Dice Maria: *"...Siate tutti miei consacrati e sarete un popolo distinto, un popolo nuovo, santo, gradito a Dio. Perciò, figli miei, vi invito a staccarvi dall'idolo mondo, a dissociarvi dai suoi peccati per essere luce che sconfigge le tenebre del mondo"*. (15 agosto 1997)

Torneremo certamente alle nostre case e agli impegni quotidiani arricchiti di sapienza e rafforzati nello spirito, più preparati, quindi, a vivere degnamente l'appartenenza a quel "popolo distinto" gradito a Dio che Maria desidera sempre più numeroso, e dal quale si attende una positiva risposta a quella richiesta che sottende a tutti i suoi messaggi: *"...Figli miei cari, ciò che dovrà distinguervi è l'amore a Dio, ai fratelli, alla mia Chiesa, così anch'io avrò per voi un particolare amore e attenzione alla vostra vita, ma soprattutto proteggerò e conserverò le vostre*

anime e darò vita alle vostre opere. Grazie, figli cari, vi benedico. Benedico i vostri cari, benedico il vostro Movimento che a me vi unisce" (16 aprile 2000 (Crip-ta al Cenacolo; IV Incontro Internazionale dei Capigruppo).

I Capigruppo troveranno i dettagli del Convegno nella lettera di invito personale che riceveranno. Preghiamo altri che desiderassero partecipare, di telefonare all'ufficio del Movimento - tel. 0445 532176 in orario 8 - 12 per avvisare e avere informazioni in merito.

Alcuni Capigruppo con Renato
il 25 aprile 1998





Nella conversione la scoperta che Dio è amore

Benedetto XVI ha invitato a vivere la Quaresima, iniziata **mercoledì 6 febbraio** (Mercoledì delle Ceneri), come un "grande ritiro spirituale" di quaranta giorni per arrivare ad essere veri cristiani.

"La Quaresima ancor oggi conserva il carattere di un itinerario battesimale, nel senso che aiuta a mantenere desta la consapevolezza che l'essere cristiani si realizza sempre come un nuovo diventare cristiani: non mai una storia conclusa che sta alle nostre spalle, ma un cammino che esige sempre un esercizio nuovo", ha spiegato.

"Siamo creature limitate, peccatori bisognosi sempre di penitenza e di conversione. Quanto importante ascoltare ed accogliere questo richiamo in questo nostro tempo!"

"La conquista del successo, la bramosia del prestigio e la ricerca delle comodità, quando assorbono totalmente la vita sino ad escludere Dio dal proprio orizzonte, conducono veramente alla felicità? Ci può essere felicità autentica a prescindere da Dio?", si è chiesto il Pontefice.

Il Papa ha infine presentato alla Chiesa il Messaggio per la Quaresima che ha scritto quest'anno, dedicato all'elemosina.

"Sappiamo quanto purtroppo la suggestione delle ricchezze

materiali pervada in profondità la società moderna", ha constatato. **"Come discepoli di Gesù Cristo siamo chiamati a non idolatrare i beni terreni, ma ad utilizzarli come mezzi per vivere e per aiutare gli altri che sono nel bisogno"**.

* * *

La vera laicità è un concetto antico definito da **Sant'Agostino**, ha spiegato Benedetto XVI **mercoledì, 20 febbraio 2008** nel corso dell'udienza generale, dedicata alla presentazione degli scritti del Vescovo di Ippona.

Dopo la pausa rappresentata dagli esercizi spirituali del Papa e della Curia Romana, durante la prima settimana di Quaresima, il Pontefice è tornato a parlare (*vedi mensili precedenti*), della figura di Agostino, il Padre della Chiesa che ha lasciato il maggior numero di opere, alcune delle quali sono d'importanza capitale, e non solo per la storia del cristianesimo ma per la formazione di tutta la cultura occidentale. Il Pontefice si è soffermato sul *De civitate Dei*, scritto in seguito al sacco di Roma compiuto dai Goti nel 410. Tanti pagani ancora viventi, ma anche molti cristiani, avevano detto: Roma è caduta, adesso il Dio cristiano e gli apostoli non possono proteggere la città.

Sant'Agostino rispose all'obiezione con questa grandiosa



opera, chiarendo che cosa dobbiamo aspettarci da Dio e che cosa no, qual è la relazione tra la sfera politica e la sfera della fede e quindi della Chiesa.

Anche oggi questo libro è una fonte per definire bene la vera laicità e la competenza della Chiesa, ha osservato il Vescovo di Roma. Tra le altre opere del santo, il Papa ha citato le Confessioni, una specie di autobiografia nella forma di un dialogo con Dio che riflette proprio la vita di Sant'Agostino, che era una vita non chiusa in sé, dispersa in tante cose, ma vissuta sostanzialmente come dialogo con Dio e così una vita con gli altri.

Il termine latino del titolo, *Confessiones*, nel latino cristiano sviluppato dalla tradizione dei Salmi, ha due significati, che tuttavia si intrecciano: la confessione delle proprie debolezze, della miseria dei peccati e allo stesso tempo lode di Dio, riconoscimento a Dio.

Vedere la propria miseria nella luce di Dio diventa lode a Dio e ringraziamento perché Dio ci

ama e ci accetta, ci trasforma e ci eleva verso sé stesso, ha osservato il Papa.

Nel *De Trinitate*, ha proseguito, Sant'Agostino riflette sul volto di Dio e cerca di capire questo mistero del Dio che, unico, l'unico creatore del mondo, di noi tutti, e tuttavia, proprio questo unico **Dio trinitario, è un cerchio di amore.**

La conversione permette di scoprire che Dio è amore, afferma Benedetto XVI.

L'esperienza della dolcezza di Dio è la necessità di fondo che l'umanità sperimenta per trovare la speranza, ha spiegato **merco-**

ledi, 27 febbraio 2008 durante l'udienza generale.

Nel suo incontro con migliaia di pellegrini nell'aula Paolo VI del Vaticano, il Pontefice ha concluso la serie di cinque interventi dedicati al santo che, come ha confessato, ha forse avuto maggiore importanza "nella mia vita di teologo, di sacerdote e di pastore": Sant'Agostino di Ippona (354-430).

In particolare, il Papa ha ripercorso la conversione del Padre della Chiesa, che non è stata un'esperienza repentina, ma qualcosa che ha vissuto nel corso di tutta la vita.

"Convertito a Cristo, che è verità e amore, questo grande innamorato di Dio è diventato un modello per ogni essere umano, per noi tutti in cerca di Dio", ha spiegato il Papa.

Il Santo Padre ha riconosciuto che la sua prima Enciclica, *Deus caritas est*, "è largamente debitrice nei confronti di Agostino".

"Anche oggi, come al suo tempo, l'umanità ha bisogno di conoscere e soprattutto di vivere questa realtà fondamentale: **Dio è amore e l'incontro con lui è la sola risposta alle inquietudini del cuore umano**", ha detto sintetizzando la proposta di questo primo grande documento del suo pontificato.

GIOVEDÌ 1 MAGGIO 2008

Giornata di preghiera per Papa Benedetto XVI

**Programma:
Adorazione Eucaristica
al Cenacolo
dalle ore 9 alle 20
Santa Messa ore 11**

"Un cuore che è abitato dalla speranza, forse ancora oscura e inconsapevole in molti nostri contemporanei, ma che per noi cristiani apre già oggi al futuro, tanto che San Paolo ha scritto che *nella speranza siamo stati salvati*". Per questo motivo, ha aggiunto, "alla speranza ho voluto dedicare la mia seconda enciclica, *Spe salvi*, e anch'essa è largamente debitrice nei confronti di Agostino e del suo incontro con Dio". Per questo motivo, **il Papa ha concluso invitando i cristiani a seguire "l'esempio di questo grande convertito, incontrando come lui in ogni momento della nostra vita il Signore Gesù, l'unico che ci salva, ci purifica e ci dà la vera gioia, la vera vita"**.

in ascolto

Fare la volontà di Dio

"Dio vi ha fatto nascere in questa storia, con le sue lotte, le sue trasformazioni, le sue vicende, i suoi errori e i suoi peccati, e vi ha chiesto di fare la sua volontà, cioè di santificarvi in questo vostro tempo che si chiude con la morte".



“Spe salvi”

La definizione della speranza

(Seconda parte)

La seconda parte della “Spe salvi”, secondo una ideale suddivisione in parti del testo, è un momento che si può definire pedagogico. Benedetto XVI, infatti, pone la domanda: che cos’è precisamente questa speranza che è apparsa nella storia degli uomini con il cristianesimo?

Ora, dal momento che fede e speranza sono strettamente collegate, Benedetto XVI parte da una definizione famosa della fede, che san Paolo propone in *Ebrei 11, 1* e di cui - per impostare adeguatamente il discorso - due sostantivi fondamentali vanno per il momento lasciati in greco.

La fede dunque per san Paolo è *“hypostasis delle cose che si sperano, elenchos delle cose che non si vedono”* (Eb 11, 1).

Hypostasis va tradotto come **“sostanza”**: e la sostanza è quanto vi è di più importante in ogni realtà. È la sostanza che fa del foglio che stiamo leggendo un foglio e fa sì che un foglio sia diverso da una nave, da un gatto o da un pensiero - ma, nello stesso tempo, abbia qualche cosa di essenziale in comune con ogni altro fo-

glio, anche lontanissimo nel tempo e nello spazio, rispetto al quale non cambierà la sostanza. La sostanza delle cose che si sperano è dunque qualche cosa di molto concreto. Non uno stato d’animo, un desiderio, una passione, un’emozione; ma una cosa. Certo la speranza si riferisce in buona parte al futuro ma una parte di questo futuro è già dentro di noi, non come fantasia ma come realtà. Veramente dentro di noi c’è “già ora qualcosa della realtà attesa” (n. 7), e solo la parola “sostanza” ci permette di dare all’espressione “qualcosa” tutta la sua realtà, sottraendola definitivamente al regno del vago, dell’indefinito e dell’illusorio.

Non solo: la fede - che qui si fa anche e nello stesso tempo speranza - è “elenchos delle cose che non si vedono”. *Elenchos* deve essere tradotto con **“prova”**: per capirsi, la prova che sostiene un’affermazione vera e la distingue da una falsa. Dunque, ancora, quanto di più concreto e di meno vago e sentimentale possibile. Le “cose che non si vedono” non sono sostenute da semplici aspirazioni soggettive, ma da prove. A questo punto Benedetto XVI mostra come non sia completamente soddisfacente definire questo “qualcosa” che è den-



tro di noi come un germe della *“vita eterna”*, perché “vita eterna”, a pensarci bene, è espressione in sé contraddittoria. La vita non è eterna: ha un inizio e una fine; quindi, l’eternità è a rigore cosa diversa dalla vita. Si rischia allora di comprendere la “vita eterna” come una semplice durata indefinita e ripetitiva. In questo senso, la prospettiva può apparire come non particolarmente entusiasmante: “vivere sempre, senza un termine - questo, tutto sommato, può essere solo noioso e alla fine insopportabile” (n. 10). Oggi, anzi, “continuare a vivere in eterno - senza fine - appare più una condanna che un dono” (ibidem). Cos’è allora questa vita eterna che “in germe” è concretamente dentro di noi? «Questa “cosa” ignota è la vera “speranza” che ci spinge e il suo essere ignota è, al contempo, la causa di tutte le disperazioni come pure di tutti gli slanci positivi o distruttivi verso il mondo autentico e l’autentico uomo. La parola “vita eterna” cerca di dare un nome a questa sco-

nosciuta realtà conosciuta. Necessariamente è una parola insufficiente che crea confusione. “Eterno”, infatti, suscita in noi l’idea dell’interminabile, e questo ci fa paura; “vita” ci fa pensare alla vita da noi conosciuta, che amiamo e non vogliamo perdere e che, tuttavia, è spesso allo stesso tempo più fatica che appagamento, cosicché mentre per un verso la desideriamo, per l’altro non la vogliamo. Possiamo soltanto cercare di uscire col nostro pensiero dalla temporalità della quale siamo prigionieri e in qualche modo presagire che l’eternità non sia un continuo susseguirsi di giorni del calen-

dario, ma qualcosa come il momento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità. Sarebbe *il momento dell’immergersi nell’oceano dell’infinito amore, nel quale il tempo - il prima e il dopo - non esiste più*. Possiamo soltanto cercare di pensare che questo momento è la vita in senso pieno, un sempre nuovo immergersi nella vastità dell’essere, mentre siamo semplicemente sopraffatti dalla gioia. Così lo esprime Gesù nel Vangelo di Giovanni: *“Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno vi potrà togliere la vostra gioia”* (16,22).

Dobbiamo pensare in questa direzione, se vogliamo capire a che cosa mira la speranza cristiana, che cosa aspettiamo dalla fede, dal nostro essere con Cristo. (*Spe salvi*, 12)». A questo punto, attraverso un’analisi degli scritti di sant’Agostino (354-430), Benedetto XVI mostra come quella che chiamiamo “vita eterna” - nel senso sopravvissuto - è propriamente la “vita vera” (n. 11). Tutti in qualche modo percepiamo - anche se non tutti ne attribuiamo, correttamente, la causa al peccato originale - che questa vita, quella di tutti i giorni in cui si mangia, si beve, si dorme, si fa e si subisce violenza e si pecca non è la vita vera: “ciò che nella quotidianità chiamiamo ‘vita’, in verità non lo è” (n. 11). Ma ogni tanto brilla nella nostra consapevolezza - fosse pure per un breve momento - un’altra vita, più reale della vita “reale”. “Ci sono dei momenti in cui percepiamo all’improvviso: sì, sarebbe propriamente questa - la “vita” vera - così essa dovrebbe essere” (ibidem).

Di questa “vita vera” la speranza non è semplice aspirazione, ma anticipazione: sostanza che dentro di noi già vive, anche se solo in certi rari momenti ne percepiamo la presenza e lo splendore.

(2 - continua)

in ascolto

2 problemi del proprio tempo

“In momenti come questi di gravi trasformazioni e lacerazioni della vicenda umana, nello smarrimento che coglie l’Umanità, privata della verità, nulla vi è di più concreto che il legame tra chi è chiamato alla santità e i problemi del proprio tempo”.



Rita racconta Renato

Alcuni piccoli frammenti della vita di Renato dall'inizio delle Apparizioni

(Dodicesima puntata)

(Continua, con Rita, il nostro percorso di conoscenza dell'esperienza straordinaria vissuta da Renato. Siamo nel mese di novembre 1985).

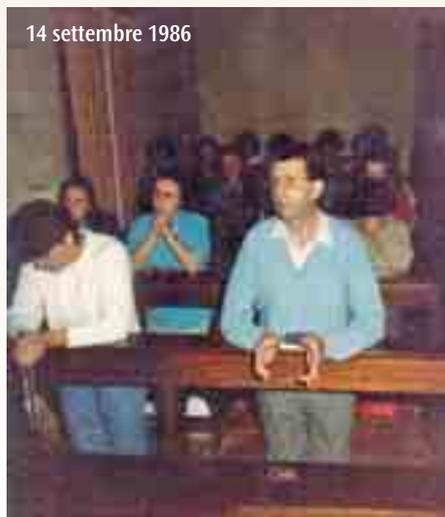
Dopo questi mesi di intimità con la Madonna, che ormai non erano più tanto intimi perché parecchie persone erano venute a conoscenza di quello che stava accadendo a San Martino, Renato e i suoi collaboratori cominciarono a trascrivere e divulgare, tra amici, i messaggi che la Madonna trasmetteva. Ora questa Madonna per noi era sempre stata la Madonna del Santo Rosario, sia quando si trovava ai Cappuccini, che quando era stata portata a San Martino, ma alcuni collaboratori dicevano che ci vuole un nome per presentare una persona, e quindi chiesero a Renato come l'avremmo dovuta chiamare. E Renato rispose: "Io la chiamo Madonna del Rosario, oppure la Vergine del Rosario, o la Madonna con il Bambino in braccio e la corona in mano". Ma questi amici, non molto soddisfatti di questa risposta così semplice, tipica proprio di Renato, chiesero una sera, in preghiera con Renato, una risposta alla Madonna. E la Madonna, il giorno seguente, 28 novembre 1985, così disse: **"Io sono la Regina dell'Amore. Se vi amerete sarete vicini al Padre. Amore e Carità. Preghiera senza fine. Camminate per**

le vie del mondo annunziando il Regno del Padre senza stancarvi. Chi salverà un fratello salverà sé stesso. Amate e sarete amati. Io non vi abbandonerò. Vi benedico". E' da dire che l'anno successivo la Madonna insistette su questa risposta, unendo anche la parola 'pace'. Così infatti disse il 27 ottobre 1986: **"...Io vengo a portarvi la pace e l'amore. Se vi amerete di più, allora verrà la pace in tutti i cuori. Una sola preghiera unisca tutti gli uomini. Io sono la Regina dell'Amore. Attraverso l'amore verrà la pace! Insegnate a tutti ad amare, figli miei".** La Madonna insiste sull'amore e, consapevole delle nostre difficoltà, ci incoraggia e ci esorta così il 2 novembre 1985: **"Coloro che dicono di credere devono seminare a piene mani a tutto il popolo di Dio. Sappiate che non vi salverete se non elargirete ciò che avete ricevuto in dono; non siate egoisti ma estendete a tutti l'amore del Padre senza paura alcuna. Io sono con voi".** E così Renato e i suoi amici e collaboratori cominciarono a pensare e mettere insieme tante idee e iniziative per questo cammino

con la Regina dell'Amore, e tanto era l'entusiasmo e la gioia nel cuore di tutti, inconsapevoli ancora di tante croci e sofferenze che sarebbero poi arrivate.

Per prima cosa si pensò di mettere accanto alla Madonna, in quella chiesetta, il Santissimo, l'Eucaristia che non c'era, perché era desiderio di molte persone vedere vicino alla Madonna, suo Figlio Gesù.

Venne chiesto, così, al Padre Superiore del convento dei Cappuccini, Curato di questi luoghi, di conservare nella chiesetta Gesù Eucaristia, e con il consenso di Mons. Arciprete di Schio, questo desiderio venne esaudito. Renato, con un suo collaboratore, si recò a Vicenza a comperare il tabernacolo, che non c'era, e la domenica del primo dicembre, durante la santa Messa delle ore 9.30, venne inaugurato e consacrato e dove, solennemente, venne posto il Santissimo, Gesù, accanto alla Madre sua. Una sorpresa attende Renato.



14 settembre 1986

Tante volte si era chiesto come mai la Madonna, durante le apparizioni, si muovesse, mentre il Bambino Gesù restava sempre fermo, di legno. E la Madonna, mamma attenta e premurosa cui non sfugge nulla dei nostri pensieri e desideri, così disse a Renato il 1° dicembre 1985: **"Non sei solo a soffrire. Offri tutto per chi non crede, poiché chi non crede pecca. I peccati sono la causa di tutti i mali; la colpa è dell'uomo. Ti aiuterò. Domani ti mostrerò Gesù. Vieni. E di a coloro che soffrono di offrire per la conversione poiché non vi rimane molto tempo. Vi benedico".**

Al sentire queste parole, Renato rimase un po' perplesso, immaginando in che modo la Madonna gli avrebbe mostrato Gesù. Quella notte, lo ricordo bene, non dormì, ma pensò e pregò molto. Al mattino presto si recò da solo alla chiesetta e, mi disse, pregò intensamente davanti al tabernacolo e poi, rivolgendosi in preghiera alla Vergine, come lui la chiamava tante volte, sentì quella voce soave che, apprendogli, gli disse: **"Eccoti Gesù che aspettavi da tanto tempo. Ora è vivo anche nel tabernacolo. RingraziaLo e ama-**

Lo. Fallo amare da tutti gli uomini. Un giorno molto vicino dovrai dire ai responsabili della Chiesa che Gesù vuole la Madre sua Regina del mondo e Regina dell'Amore, e non permetterà mai l'errore di allontanarla dagli altari. Si unisca la Chiesa, però senza cedere a ricatti o compromessi. Il mondo vuole Maria e Maria salverà il mondo se ascolterete e vi convertirete. Grazie di tutto quello che fate. Esultate con Gesù".

Questo penso che certamente portò nel cuore di Renato tanta gioia, ma lo vidi ritornare a casa piuttosto pensoso. Forse provava nostalgia del Paradiso, che viveva durante l'apparizione, o era preoccupato per il futuro che l'attendeva perché anche questo, vedere Gesù, era una cosa straordinaria, e tutto ciò comporta delle grosse responsabilità, sono cose che si 'pagano' veramente. **"Ormai è arrivato il tuo momento"**, dirà Maria, e così, con Gesù e Maria, Renato farà, comunque, il suo cammino. Gli venne chiesto, poi, come avesse visto questo Gesù, e così raccontò:

"Ho visto Gesù, tenuto in braccio

dalla Vergine, muoversi e giocare con Lei come un qualsiasi altro bambino, poi guardare la Mamma, facendo dei segni con la manina, quasi per sottolineare le sue parole, e guardare me sorridendo con affetto. Gesticolava molto quando la Mamma ci faceva delle esortazioni, dettandoci dei messaggi precisi e categorici; Lui, con il ditino approvava quello che diceva la Madre e l'accompagnava. L'ho visto anche asciugare le lacrime della Mamma quando piangeva allorché mi diede il messaggio della vita, contro l'aborto, contro la morte voluta dagli uomini. Il Bambino Gesù asciugava le lacrime della Madonna con la manina. Questo per me è stato impressionante! Mi ha sconvolto il pianto della Madonna, ma anche il modo di asciugare le lacrime da parte di Gesù".

Nel sentire questo racconto, anch'io rimasi sorpresa, che mai avevo sentito dire di un Gesù Bambino che si muoveva in braccio alla Madonna. Ascoltando questi fatti così grandi, pensai al futuro che ci aspettava, ed anche un po' di gelosia mi entrò nel cuore perché sentivo che Renato, poco a poco, non era più mio. La sua anima viveva già in un'altra sfera, e quante volte avrà pensato, con nostalgia, a quei mesi trascorsi solo lui e la Madonna; ma ormai quello è solo un bel ricordo, perché ora era il tempo di donare tutto ciò che la Madonna ci dava e ci insegnava. Anche per me rimangono un bel ricordo quelle volte, poche in verità, che mi accompagnava a pregare con lui nella chiesetta, e mi chiedeva: **"Ma tu non vedi, non senti niente?"**, quasi sorpreso che io non vedessi né sentissi nulla. Purtroppo non ho mai sentito, né



L'abbé René Laurentin durante la celebrazione della Santa Messa a San Martino



visto niente, ma questo non mi ha impedito di credere a quello che vedeva e sentiva. Penso sia stata veramente una grazia del Cielo quella di credere subito a Renato, perché non so proprio cosa sarebbe potuto accadere in caso contrario. Io non sono mai stata una patita di queste cose, non sono mai andata in cerca di niente, ma a quanto è capitato a Renato ho creduto veramente e ho dato subito la mia disponibilità per aiutarlo, per aiutare la Madonna in quest'Opera, in questo grande lavoro. Nel frattempo io continuavo la mia solita vita, perché era ancora tutto normale; continuò il mio lavoro, che però, dopo pochi giorni, doveti lasciare, come tante altre cose di casa cui una donna tiene molto, per seguire Renato, seguire la gente. Mi ricordo che veramente è stata una cosa travolgente. Veniva tan-

“Una clamorosa rivelazione destinata a fare discutere: ‘Parlo con la Madonna di San Martino’. Lo sostiene un impiegato di Schio, Renato Baron, 53 anni, nato a Schio, residente a Poleo (non era residente a Poleo, vorrei sottolinearlo, perché noi siamo sempre stati residenti alla Aste, una frazione di Schio; Poleo è una contrada vicina, che non centra con San Martino). Ha rilasciato al nostro giornale uno sconvolgente racconto: da 8 mesi la statua della Madonna della chiesa di San Martino alle Aste avrebbe colloqui con lui. Del fatto, oltre a tre sacerdoti, sarebbero a conoscenza anche un centinaio di cittadini scledensi. Il Baron è persona molto conosciuta in città, dove è stato per 20 anni Consigliere comunale e dove anche ha ricoperto l’incarico di Assessore ai Lavori Pubblici. Attualmente è segretario della D.C. di Poleo. Le

ta gente anche per casa, interessata a quello che stava avvenendo, e ormai la casa non era più nostra, ma degli altri. Purtroppo quello è stato anche un momento terribile per noi, perché la stampa, si sa, scrive bene e scrive male, e il 3 dicembre il Giornale di Vicenza dedicò due facciate a questo avvenimento. Così, in quella prima notizia, veniva presentato quanto stava avvenendo a San Martino:

apparizioni avvengono in una chiesa di proprietà privata della famiglia Clementi, che il Baron frequentava fin da bambino.” All’ascolto di questo racconto, il giornalista resta veramente perplesso anche lui, e va in cerca degli amici di Renato per chiedere notizie sulla sua persona; e qui voglio riportare una testimonianza di un amico, un collaboratore di Renato che gli è stato molto vicino nei primi momenti dell’Opera: *“Sono andato alcune volte a Medugorje e, mi creda, si constata la stessa medesima presenza di Maria. Renato non è un pazzo visionario oppure un malato in preda a strane, eccentriche visioni, piuttosto un uomo con una forte e provata fede, illuminata da quello che in questo momento non può che essere considerata una grazia divina. Sono convinto che molti altri pellegrini seguiranno il cammino che la Madonna di San Martino ‘Regina dell’Amore’ ha deciso di segnare proprio a casa nostra. E’ certamente un momento difficile per Renato, sottoposto a così forti pressioni che tutti possiamo immaginare. Speriamo e confidiamo nell’aiuto del Signore.”* A questo punto l’intervistatore gli domanda: *“Non la spaventa il timore che quanto accade possa, ad un tratto, svanire ed aver creato solo tanti disagi?”*. E così risponde l’amico: *“Anche i primi cristiani furono soggetti alla derisione e alla denigrazione. Con questo non voglio escludere che la nostra esperienza possa essere temporanea, ma è la fede a dirmi che la Madonna di San Martino sarà fonte di un cammino, di un continuo pellegrinaggio che si protrarrà nel tempo”.*

(12 - continua)



Rievangelizzare l’Italia con Maria

Come abbiamo ricordato nella prima puntata, il nostro Movimento Mariano “Regina dell’Amore” ha partecipato, il 24 novembre scorso, a Roma, ad un seminario di lavoro organizzato dalla Federazione Mariana “Cuore Immacolato di Maria”, della quale fa parte integrante.

Dopo aver precisati origine, identità e scopi di questa Federazione, riportiamo ora alcune tra le parti più significative dei vari interventi che si sono succeduti in questa che possiamo considerare prima presentazione pubblica di una realtà che è venuta a maturare dopo diversi anni di laboriosa preparazione. Il tema dell’incontro è stato: “Rievangelizzare l’Italia con Maria”, e così è stato presentato dal dr. Giulio Loredò, dell’Associazione Luci sull’Est’:

(dr. G. Loredò)

Una costante in tutte le apparizioni della Madonna nell’epoca moderna è il forte rimprovero che la Madre di Dio rivolge nei confronti di una umanità che si allontana sempre più dalle vie di Dio, sprofondando in uno stato di degradazione che è diventato ormai una crisi totale e dominante.

Benedetto XVI, ancora Cardinale, si è sentito nel dovere di denunciare, nell’omelia della “Missa Pro Eligendo Romano Pontifice”, quello che lui ha chiamato ‘la dittatura del relativismo’ e, cito: *“Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni, quante correnti ideologiche, quante mode del pensiero....La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da queste onde, gettata da un estremo*

all’altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all’individualismo radicale; dall’ateismo ad un vago misticismo religioso; dall’agnosticismo al sincretismo e così via...

Avere una fede chiara, secondo il Credo della Chiesa, viene spesso etichettato come fondamentalismo. Mentre il relativismo appare come l’unico atteggiamento all’altezza dei tempi moderni. Si va costituendo una dittatura del relativismo che non riconosce nulla come definitivo e che lascia come ultima misura solo il proprio io e le sue voglie”.(...)

Conseguenza di questo contagio relativistico è il venir meno della dimensione missionaria ed evangelizzatrice, direi il venir meno della dimensione militante della Chiesa.

Infatti, si impegna nella evangelizzazione solo chi è consapevole di possedere una verità, che va anche proclamata secondo il mandato di nostro Signore: *“Andate e ammaestrate tutti i popoli”*. Cito Giovanni Paolo II: *“Bisogna ammettere realisticamente, e con profonda e sofferta sensibilità, che i cristiani di oggi, in gran parte, si sentono smarriti, confusi, perplessi e perfino delusi.*

Si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata e da sempre insegnata. Si sono propalate vere e proprie eresie in campo dogmatico e morale creando dubbi, confusione, ribellione; si è mano-



Giulio Loredò



messa la Liturgia. Immersi nel relativismo intellettuale e morale, e perciò nel permissivismo, i cristiani sono tentati dall'ateismo, dall'agnosticismo, dall'illuminismo, vagamente moralistico, da un cristianesimo sociologico, senza dogmi definiti e senza morale oggettiva".

Per contrastare questa situazione, Papa Wojtyla aveva lanciato la ormai celebre "nuova evangelizzazione", che, in realtà, per ciò che riguarda almeno l'Italia o l'Europa, sarebbe una

ri-evangelizzazione. Una ri-evangelizzazione che, d'altronde, non potrebbe non avere al centro la Madre della Verità: Maria Santissima. Parlando ai vescovi portoghesi nella loro recente visita a Roma, Benedetto XVI si è riferito alle apparizioni della Madonna di Fatima come una "scuola di fede nella quale la Madonna è la Maestra". Ecco il tema del nostro incontro: **"Rievangelizzare l'I-**

talìa con Maria", organizzato dalla Federazione Mariana 'Cuore Immacolato di Maria', un incontro di figli di Maria consapevoli della situazione di crisi in cui versa la nostra civiltà, ma fiduciosi nella vittoria finale del bene promessa dalla Madonna, quando a Fatima disse: *"Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà!"*

San Tommaso d'Aquino spiega il processo intellettuale e volitivo perfetto: *Vedere - Giudicare - Agire*. Ogni giudizio presuppone il vedere, cioè la conoscenza di quello che va giudicato.

Ecco perché il primo relatore della nostra giornata è il dr. Pierluigi Zoccatelli, vicepresidente del CESNUR (Centro Studi sulle Nuove Religioni) e anche membro di Alleanza Cattolica, che partecipa alla Federazione Mariana 'Cuore Immacolato di Maria'.

Situazione della fede in Italia

(dr. P. Zoccatelli)

(...)

Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Fides et Ratio*, qualificava l'epoca attuale come un'epoca **post-moderna**, caratterizzata, lo cito, *"per l'emergere di un insieme di fattori nuovi che, quanto ad estensione ed efficacia, si sono rivelati capaci di determinare cambiamenti significativi e durevoli."*(...)

I padri della sociologia ci insegnano che gli edifici sociali, le società, poggiano su quattro pilastri: **la famiglia, l'economia, la politica, la religione**. Queste quattro colonne, e lo stato di salute di queste quattro colonne, ci dicono qualcosa sulla capacità dell'edificio di rimanere in piedi.(...)

Ci troviamo in un'epoca di pluralità politica, culturale, economica, e anche il fatto religioso non viene meno, non si sottrae a questo fenomeno di pluralità. Un fenomeno che gli analisti, gli osservatori, hanno - particolarmente negli ultimi 50 anni - cercato di descrivere, cercato di leggere sulla scia di un concetto, di una categoria, di un'interpretazione, ovvero la categoria di **'secolarizzazione'**. Secolarizzazione, cioè, parafrasando quanto ricordava Giovanni Paolo II in un discorso ai vescovi dell'Emilia Romagna, *"l'espulsione della finalità religiosa dai singoli atti della vita degli uomini e delle società"*. Ovvero, il fatto religioso, l'esperienza religiosa, non più capace di incidere sulle grandi scelte sociali, culturali, politiche, economiche del mondo, bensì ridotto a una dimensione intima, personale, sentimentale, emozionale. (...)

Ma, un po' come la storia si è incaricata di dimostrare, un po' come alcuni osservatori attenti hanno cercato di interpretare, è successo quello che succede agli studiosi d'insetti, i quali, osservando i calabroni - cioè degli



insetti molto simpatici che gli studiosi ci dicono hanno caratteristiche tali per cui non possono volare -, scoprono che, non sapendolo, i calabroni volano lo stesso!

L'uomo moderno è un po' così: gli avevano detto che non può credere in Dio, ma la domanda di senso religioso, di fine ultimo della vita, rimane nel cuore dell'uomo e l'uomo, nonostante le tesi degli specialisti, se ne disinteressa e crede ancora. (...)

Il crollo delle ideologie, la fine della modernità intesa come epoca delle ideologie, ha fatto riaffiorare quella che è una domanda comunque c e n -



Dr. P. Zoccatelli

trale nella vita degli uomini, e il senso religioso ha riacquisito visibilità. (...)

Dovessimo andare, per esempio, ad analizzare la situazione italiana, se osserviamo alcuni dati che qui vi fornisco in via del tutto semplificata, vi è un'indagine che viene svolta ogni 10 anni - l'Indagine Europea sui Valori, che ha rilevanza mondiale - e quanto agli anni 1980, al decennio 1990, e l'ultima realizzata nel 1999, ci sta a dire, per esempio, che la pratica religiosa cattolica in Italia è passata dal 35, al 37, al 39%. Allora, come? Ci avevano detto che con l'avanzare della modernità sarebbe diminuito l'interesse per il fatto religioso, ma poi, andando a vedere i numeri, i numeri dicono qualcosa di diverso. Dicono che c'è un *'reincanto'* del mondo, contrariamente alla tesi del *'disincanto'* del mondo. E anche in altri ambiti statistici potremmo rilevare questa caratterizzazione della nostra società.

Ma se solo noi volessimo stare alle cifre, che pure dicono qualcosa, anche alcuni esempi macroscopici indicano del ritorno del fatto religioso, particolarmente cattolico, al centro dell'interesse sociale. Pensiamo all'interesse, all'eco che hanno gli interventi della Chiesa su leggi che toccano la vita e la famiglia nel contesto italiano, pensiamo - per citare episodi recenti - al successo delle indicazioni della Conferenza Episcopale in tema di referendum



sulla fecondazione assistita, che stanno a dire che non è vero che l'uomo italiano, l'uomo contemporaneo, l'uomo europeo, è necessariamente disattento al cuore dell'insegnamento ecclesiale. Pensiamo al macroscopico interesse generato da fenomeni marcatamente religiosi, riportando la memoria all'episodio della morte di Giovanni Paolo II, che ha generato un'ondata di interesse attivo della popolazione.

Certo, si potrebbe dire: "Ma era un Papa in qualche misura carismatico, che aveva saputo attrarre le folle, l'interesse dei media per il suo carattere". Eppure, se andiamo a leggere le cifre rilasciate dalla Santa Sede, scopriamo che alle udienze del mercoledì dell'attuale pontefice Benedetto XVI, partecipano più persone di quante partecipassero alle udienze di Giovanni Paolo II!

(2 - continua)



Giovanni Paolo II: il Papa di Maria

Papa Wojtyła si è spento il 2 aprile 2005, nell'ottavo giorno di Pasqua, primo sabato del mese dedicato alla Madonna e legato a Fatima, vigilia della festa della Divina Misericordia, voluta da lui stesso. Lo vogliamo ricordare con l'articolo di L. L. Facci pubblicato su Schio - Numero Unico 2006.

«Molti cuori sono nelle mie mani, ma uno è molto grande: il cuore del Papa» (13.9.1987)

Giovanni Paolo II, il Grande, definito dai media un Papa indimenticabile, uno dei più grandi Papi della storia e dopo la sua morte invocato «Santo subito» da una moltitudine di persone, continua a parlare al cuore di quanti l'hanno conosciuto, apprezzato e amato anche attraverso i suoi scritti. Questo Papa polacco, ex operaio, attore, professore, giornalista, poeta, scrittore, pensatore, filosofo, teologo, sportivo, con l'animo di un mistico grande in umanità, umiltà e santità, è stato il Papa di tutti. La sua paternità spirituale e autorità morale sono state riconosciute e avvertite non solo dai credenti e cattolici ma anche dagli atei ed agnostici, dai rappresentanti di altre religioni, ed è stato pure accettato come "leader" della Chiesa sullo scenario internazionale. È un Pontefice che ha cambiato la storia del mondo (a lui è stata attribuita la caduta del comunismo), ed ha indicato agli uomini di buona volontà

una strada di giustizia, di pace, di verità, di bontà e di amore. Giovanni Paolo II è stato il poeta, il cantore della civiltà dell'Amore ed ha dimostrato che non ci può essere un futuro di pace per l'umanità se i rapporti tra gli uomini non saranno improntati al perdono e alla misericordia, premessa indispensabile affinché «siano superate le rivalità e gli odi e gli uomini e le nazioni si aprano alla pratica della fraternità». Egli stesso ha dato l'esempio perdonando al suo attentatore e chiedendo perdono in nome della Chiesa, nell'anno giubilare, per le colpe commesse nel presente e nel passato. Papa Wojtyła ha portato per un quarto di secolo il Vangelo della speranza ed il messaggio della vita eterna in tutto il mondo. "Lo sportivo di Dio" ha abbattuto ogni barriera parlando un linguaggio semplice, immediato, comprensibile a tutti, ha avvicinato popoli e religioni ed ha annunciato Cristo Signore Salvatore Giudice del mondo in ogni angolo della terra. Egli ha diffuso ovunque la cultura della vita, ha condotto la sua battaglia per i



tanti uomini e donne senza voce fra cui il bambino non nato ed ha difeso i valori ed i diritti fondamentali dell'uomo, della Chiesa e dei popoli. Con forza aveva auspicato che fosse inserito un richiamo ai valori e alle tradizioni cristiane nella nuova Costituzione Europea. È stato anche il Papa amico degli ebrei, il Papa della "nuova evangelizzazione" e del Giubileo, il Papa dei giovani che amava definire "speranza e futuro della Chiesa, sentinelle del mattino". Milioni di giovani in tutto il mondo l'hanno acclamato, seguito ed amato. Per la cronaca è stato il Papa dei record perché il più giovane, per il pon-

tificato più lungo, per il gran numero di viaggi e nazioni visitate, per aver richiamato folle oceaniche, per aver scritto novantamila pagine di documenti magisteriali comprendenti, fra l'altro, quindici encicliche per la canonizzazione di 482 nuovi santi tra i quali anche la nostra Giuseppina Bakhita, e si potrebbe continuare... Giovanni Paolo II papa carismatico, «il testimone dell'invisibile del nostro tempo» riusciva a comunicare anche senza le parole, con i gesti, con i segni. "Credo nel valore dei segni, disse, quei segni che svolgono lo stesso ruolo della poesia cercando di dare linguaggio all'ineffabile". Egli ci ha lasciato

una Chiesa più giovane, più umana, più coraggiosa, più aperta al futuro perché incamminata secondo il progetto del Concilio Vaticano II, più vicina al popolo, più viva. «La Chiesa è viva, disse ad un giornalista che lo "intervistava", quando è radicata nella vita del popolo». Papa Wojtyła rimarrà nella storia anche come il Papa di Maria, il «Totus tuus» (tutto tuo), il Papa che più di ogni altro ha accolto la Madre di Dio come propria Madre ed a Lei ha offerto se stesso. Con la Vergine stabilì un costante rapporto che permeò tutta la sua esistenza e il suo servizio pastorale di una intensa spiritualità mariana coinvolgendo tutta la Chiesa. È il Papa che ha scritto di più riguardo a Maria; a Lei ha dedicato l'enciclica «Redemptoris Mater». Sono noti i suoi numerosissimi pellegrinaggi nei santuari mariani di tutto il mondo (antica forma di preghiera mariana); nel 1991 venne anche nel santuario vicentino di Monte Berico. Si ricordano pure i tanti atti di affidamento e le incoronazioni delle icone della Vergine. Era solito venerarla e invocarla con il Santo Rosario, la sua preghiera preferita, che recitava ovunque e che definiva «semplice ed efficace». Egli non ha mai smesso di incoraggiare la pratica del Rosario che è diventato la preghiera più amata da centinaia di milioni di cattolici sparsi nel pianeta. Il suo stemma episcopale e pontificio portava la "M" posta accanto alla Croce. «La venerazione di Wojtyła per la Madre di Dio, precisò il giornalista e scrittore Vittorio Mes-

sori, non era sdolcinata ma virile, da crociato». La Vergine Maria ha guidato Karol Wojtyła lungo tutta la sua vita e l'ha sorretto per tutto il suo pontificato. Nel messaggio per la XVIII Giornata mondiale della Gioventù, 13 aprile 2003, egli disse: «Per questo ripeto anche oggi il motto del mio servizio episcopale e pontificale: "Totus tuus". Ho costantemente sperimentato nella mia vita la presenza amorevole ed efficace della Madre del Signore: Maria mi accompagna ogni giorno nel compimento della missione di Successore di Pietro».

Importanti apparizioni e manifestazioni della Vergine, fra le quali quelle di S. Martino di Schio (25 marzo 1985-15 agosto 2004), sono avvenute durante il suo pontificato. A San Martino la Vergine Maria Regina dell'Amore con i suoi messaggi affidati al veggente Renato Baron ha insegnato ed invitato ad amare il Papa e a sostenerlo con richiami dai toni accorati e pervasi di grande affetto materno per questo Suo figlio che sempre l'aveva amata fin da bambino. Giovanni Paolo II nel suo libro autobiografico: "DONO E MISTERO" scritto nel 50° della sua ordinazione sacerdotale parla di «un filo mariano» presente nella sua vita e alle origini della sua vocazione sacerdotale. Riferì che fin dall'infanzia fu educato nella sua formazione religiosa «alla venerazione alla Madre di Dio nella sua forma tradizionale dalla famiglia e dalla parrocchia di Wadowice».

(1 - continua)



Il mio risveglio spirituale lo devo alla “Regina dell’Amore”

Ero in un mare di dolore fisico e morale, perché avvertivo che tutto quello che avevo cercato di tenere in piedi, unito, come persona, moglie e madre stava franando da ogni parte; io stessa stavo crollando anche fisicamente.

Mi si ripropose alla mente per l'ennesima volta l'abbandono a Dio Padre, che avevo sempre rifiutato perché mi sembrava che Dio volesse più sofferenza di quella che avevo e la rifiutavo (solo molto tempo dopo compresi quanto sbagliavo). Ricordo ancora l'istante in cui, costretta, lo feci in macchina, davanti alla Basilica di Monte Berico: "... Padre, tutto di me ti appartiene, marito, figli, casa, lavoro... sono disposta a perdere tutto, mi abbandono a Te, sia fatta la Tua volontà..."

Alcuni giorni dopo, in un negozio, sentii parlare dei fatti di Poleo. Presi informazioni e decisi di andare l'indomani, giovedì, a vedere il posto con mia madre ed una zia. Alle ore 12 circa stavo già per ritornare a casa quando, alla fontana d'angolo, chiesi ad un signore se conoscesse Renato Baron. Mi rispose affermativamente e mi indicò la sua abitazione.

Mi fermai e venne ad aprire una signora (in seguito seppi che era la moglie) e senza rendermene conto esordii così: *“È possibile vedere Renato? Sto per ricevere una*

grazia e vorrei parlargli”.

La signora mi guardò e comprese che mi ero recata lassù per la prima volta dopo quasi tre anni e mezzo dal primo evento. Mi rispose che Renato era in colloquio con un sacerdote e che se volevo saperne di più potevo andare al Cenacolo di Preghiera.

Ringraziai, ma dovetti ritornare a Vicenza per impegni di mia madre. Il mercoledì successivo (13 luglio '88) decisi di tornare a Poleo per partecipare alla Via Crucis e lo dissi a tavola.

Mio marito volle unirsi nonostante gli facessi presente che andavo a pregare. Invocai la Madonna così: *“Madonna santa se ci sei rivela anche a me!”.*

Partimmo in ritardo e giunti a Poleo ci unimmo ad un gruppetto di persone in preghiera alla 1ª Stazione per poi proseguire da soli, per volontà di mio marito.

Ad un certo punto sentii pregare e capii che un gruppo numeroso era davanti. Tre voci intonavano a turno il S. Rosario: due maschili e una femminile, e una maschile la attribuii a Renato Baron.

Alla X Stazione mio marito voleva che tornassimo a casa. Mi rifiutai perché dentro di me sentivo forte il desiderio di continuare pregando con il gruppo che intanto era giunto sulla cima del monte.



Renato durante l'apparizione della Madonna nel 1988

La giornata era stata soleggiata e serena ma improvvisamente cominciò a spirare un vento e minacciava pioggia.

Ad un certo momento, mentre le preghiere continuavano, ebbi la percezione che la voce guida venne rapita in un'altra dimensione. Si creò un silenzio profondo; tutti si inginocchiarono e anch'io genuflettendomi formulai un atto di pura fede nel mio cuore rivolgendomi alla Madonna come se fosse presente.

Ho pregato, ho ringraziato, ho chiesto.

Era difficile per me stare in ginocchio su quel terreno duro e sassoso, ma volevo non essere da meno degli altri.

Ad un certo punto le persone inginocchiate si alzarono e notai che Renato scriveva quello che dopo seppi essere il messaggio ricevuto.

Mentre riprendevano le preghiere notai che la voce di Baron aveva assunto un tono sereno, armonioso, rassicurante.

Anche il gruppo dei presenti, eterogeneo per età e provenienza, pregava in modo concorde e all'unisono: era una esperienza toc-

cante essere in quel luogo dove anche la recita delle comuni preghiere, come l'Ave Maria e il Padre nostro acquistava una bellezza indescrivibile.

Dopo la lettura del messaggio da parte di Baron mi accorsi che il vento era cessato completamente.

Semplicemente, in modo fraterno, preoccupato per noi data l'ora e il luogo impervio e non illuminato, Renato raccomandò ai

presenti prudenza nel ritorno, ed io scesi dal monte, nonostante il buio, il terreno sassoso e un paio di sandali molto inadeguati, con leggerezza e quasi senza accorgermene.

Durante il ritorno in macchina, incurante del continuo recriminare di mio marito, continuavo ad assaporare dentro di me un venir meno dei miei dolori... la soavità... la pace... e un benessere mai provato che non si può descrivere.

L'indomani mattina, ripensando all'esperienza della sera precedente (la voce, il vento, il gusto delle preghiere e dei canti, la soavità del mio animo, il venir meno delle mie sofferenze) capii i segni ed ebbi la consapevolezza che l'apparizione era veramente avvenuta.

Riconoscente, mi recai a Monte Berico a ringraziare la Madonna. Devo dire che sono sempre stata devota alla Madonna di Monte Berico, ma *il mio risveglio spirituale lo devo a Maria “Regina dell’Amore”.*

Aggiungo anche che da quel 13 luglio '88 nella mia vita è accaduto un altro fatto significativo. In quel periodo ero una discreta fumatrice e non riuscivo a smettere di fumare, nonostante i tentativi, ma dal giorno seguente smisi completamente di fumare, come avevo chiesto alla Madonna durante l'apparizione. Non si spezzò poi l'unione familiare e, soprattutto, mio marito chiese la confessione negli ultimi giorni della sua vita.

Nonostante il mio positivo cammino spirituale, la sofferenza, comunque, mi ha sempre accompagnata e anche se mi ritrovo in lacrime qualche volta, ora so che tutto è dono e che se Dio permette il dolore è non solo per la nostra purificazione e santificazione, ma per un disegno più grande di noi.

Ora sento di appartenere a Gesù e alla sua Chiesa.

Vicenza, 25 marzo 2004

Lettera firmata inviata anche alle Autorità religiose competenti.

Rinnovo Affidamento dei Bambini alla Regina dell'Amore

Domenica 20 aprile 2008

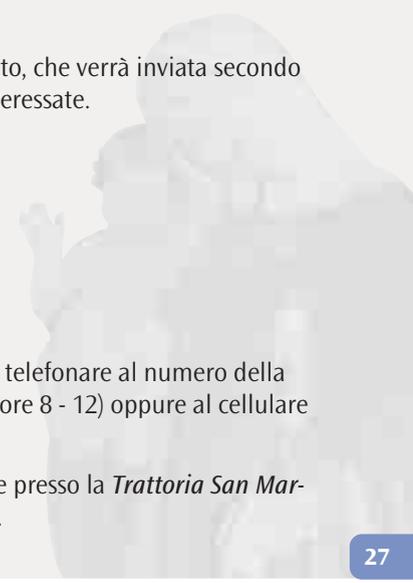
Il Rinnovo riguarderà i bambini che riceveranno a casa la lettera di invito, che verrà inviata secondo un criterio di rotazione che coinvolgerà nel tempo tutte le provincie interessate.

Programma:

- ore 11.00 Accoglienza al Cenacolo
- ore 11.30 Inizio della Cerimonia di Rinnovo Adorazione Eucaristica
- ore 12.30 Benedizione solenne e conclusione

Per confermare la presenza, per informazioni o chiarimenti, si prega di telefonare al numero della segreteria del Movimento Mariano 0445 532176 (dal lunedì al venerdì: ore 8 - 12) oppure al cellulare della signora Anna, n. 348.7639464.

Quanti volessero fermarsi, possono mangiare al sacco nel parco, oppure presso la *Trattoria San Martino* (si consiglia la prenotazione telefonando al numero: 0445.539236).



Casa Annunziata: gli ospiti ci raccontano

A Teatro

Venerdì 25 gennaio 2008 abbiamo partecipato ad una manifestazione svoltasi nel teatro parrocchiale di Santissima Trinità (un quartiere di Schio) dove un gruppo folkloristico cantava e ballava canzoni popolari. Nel sentirle abbiamo ricordato i nostri tempi di gioventù quando andavamo alle sagre paesane e ci divertivamo ridendo, ballando e cantando. Maria Regina, con i suoi 100 anni compiuti, seduta sulla sua carrozzina in prima fila ha cantato e agitato le braccia per tutto il tempo: dove sarà andata a prendere tutta quell'energia? Dopo lo spettacolo che è durato due ore ci hanno festosamente accolti offrendoci dolci e bevande. È bello che qualcuno pensi a noi! Siamo rientrate serene e contente... e siamo in attesa di altri pomeriggi come questo. Ringraziamo il Comune per averci invitate, il nuovo direttore di Casa Annunziata, Arduino Garbin, la coordinatrice Manuela, l'operatrice Maddalena e il volontario Domenico.



Giovedì grasso

Abbiamo festeggiato il Carnevale a Casa Annunziata. C'era tanta gente, di ogni età e in maschera. Per l'occasione ci siamo esibite nel balletto de "la polenta" che avevamo imparato dal gruppo folkloristico e così l'abbiamo insegnato anche ai bimbi, che velocemente l'hanno imparato (noi l'abbiamo dovuta provare per più di una settimana. Grazie, Maddalena!). Così fra trenini, "compari Giacometti", girotondi, balli, coriandoli, stelle filanti, crostoli e frittelle (grazie al cuoco Giuseppe!) abbiamo riempito la nostra festa di Carnevale con allegria. Un grazie a tutti quelli che vi hanno partecipato.

stico e così l'abbiamo insegnato anche ai bimbi, che velocemente l'hanno imparato (noi l'abbiamo dovuta provare per più di una settimana. Grazie, Maddalena!). Così fra trenini, "compari Giacometti", girotondi, balli, coriandoli, stelle filanti, crostoli e frittelle (grazie al cuoco Giuseppe!) abbiamo riempito la nostra festa di Carnevale con allegria. Un grazie a tutti quelli che vi hanno partecipato.

Come una preghiera

Nicoletta Piovesan di Meolo (Venezia) ci ha inviato il seguente scritto frutto del Gruppo di Preghiera da lei recentemente costituito. È un sentito e profondo affidamento alla Regina dell'Amore.

Dolce Maria, Mamma celeste, fa' splendere sempre sui nostri volti il sorriso di chi ti ama e ti prega. Accompagnaci verso quella luce che saprà illuminare i nostri giorni, soprattutto quelli più bui. Rendici forti, umili e pazienti perché questa umanità non ci impedisca di camminare sulla Parola di Gesù.

Noi consacrati ti affidiamo le nostre anime. Attraverso il tuo volto sarai per noi il sole di ogni giorno che riscalda, la pioggia che pulisce il cielo e la terra e ci libera dai peccati, pace e preghiera nel riposo della sera.

Accogli il dono della vita, difendilo e custodiscilo con la tua materna benedizione.

Proteggi tutti i bambini, stendi su di loro le tue mani sante affinché l'uomo non abusi della loro innocenza.

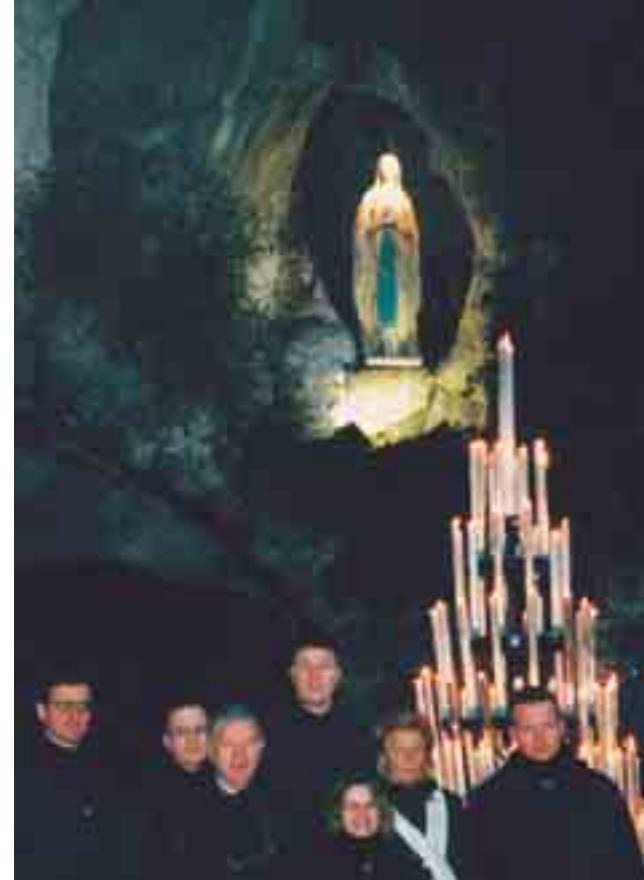
Noi, tuoi figli fedeli, apriamo i nostri cuori alla speranza per un mondo migliore senza odio, né rancore, dove regni ora e per sempre il tuo unico e grande Amore.

A Lourdes

In occasione del 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes, abbiamo fatto un pellegrinaggio partendo da Schio il 20 febbraio 2008. Eravamo: Francesco, Diego, Michele ed io, Ornella, che facciamo parte della Piccola Famiglia della Regina dell'Amore, più Valentino Brazzale con la moglie Luisa e il figlio Matteo.

Appena arrivati al santuario, entrando nella grande spianata abbiamo provato una sensazione bellissima e un clima di pace ha invaso subito le nostre anime. Il Santuario è bello e maestoso e ci sono queste due grandi rampe di scale laterali che sembrano le braccia di Maria pronte ad accoglierti. Siamo andati subito alla grotta di Massabielle, cuore di Lourdes e luogo delle apparizioni. Ci ha colpito molto l'afflusso di gente che nel silenzio pregava e le tante candele accese che dall'inizio delle apparizioni non hanno mai cessato di ardere davanti a quella statua fatta con il pregiato marmo di Carrara e che rappresenta l'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria secondo le descrizioni di Bernadette.

La grotta, luogo dove ti puoi raccogliere nel silenzio e nella pace, piano piano ti libera e ti rafforza lo spirito. Le piscine, riempite con l'acqua fatta lì scaturire dalla Vergine Maria, lavano, purificano e a volte guariscono i malati nel corpo e nello spirito. Essa è il cuore che ormai da un secolo e mezzo anima questo bel santuario ai piedi dei Pirenei. Accompagnati dagli animatori del pellegrinaggio, abbiamo percorso il cammino giubilare costituito da quattro tappe. Percorrendo infine la Via Crucis abbiamo pregato per tutto il Movimento Mariano "Regina dell'Amore", per tutti i nostri benefattori,



abbiamo portato nel cuore i nostri familiari e le persone che si erano affidate alle nostre preghiere. Ti siamo riconoscenti, o Maria, per tutte le grazie e le gioie che ci hai fatto vivere! Adesso vogliamo continuare a dirti grazie con la nostra vita e diffondere da Schio l'Amore che tu nutri per tutti gli uomini.

Ornella Taziani

Da Recoaro

Pubblichiamo la foto del Gruppo di Preghiera di Recoaro arricchitosi di nuovi aderenti. Dopo un'adeguata preparazione con l'aiuto di Mirco e l'assistenza di don Massimo, della parrocchia di Recoaro, l'11 dicembre 2007, durante la celebrazione della Santa Messa, si sono consacrati a Maria Regina dell'Amore, unendosi così alla sua grande schiera.





Severino e Mons. Relly nel 1998

Il Movimento “Con Cristo per la Vita” e l’incontro con Mons. Relly

*A distanza di dieci anni
è ancora viva
la testimonianza
fatta dal Mons. Relly
alla Piccola Opera
il giorno 8 luglio 1998*

“Un giorno - racconta - si è presentata da me una coppia di genitori disperati perchè la loro figlia l'indomani si sarebbe presentata in una clinica per fare l'aborto e chiedevano il mio aiuto. Dissi che io sono un sacerdote e non posso cambiare le leggi dello Stato (in America era già stato legalizzato l'aborto); ma, angosciati, chiedevano ancora il mio intervento. Mi fecero tanta pena e dissi loro che come pastore dovevo difendere la legge di Dio. Chiesi il nome della clinica e l'ora in cui la figlia doveva recarsi per fare l'aborto. Il giorno successivo, all'ora stabilita, ci recammo davanti all'ingresso a pregare e quando la figlia uscì ci trovò con le corone in mano che recitavamo il Rosario. Di fronte a ciò, addolorata e pentita, scoppiò a piangere e si unì a noi nella preghiera. La figlia aveva alcune amiche anche loro favorevoli all'aborto, se fosse stato necessario. Le cercò e fe-

ce conoscere a tutte la sua amara esperienza. E cosa fecero? Insieme formarono un grande Movimento di preghiera contro l'aborto andando a pregare davanti alle cliniche ove si praticava l'aborto, e nel giro di pochi anni alcune di queste dovettero chiudere”.

La testimonianza, tradotta dall'inglese dall'amico Severino perchè il Monsignore non parla italiano, noi del Movimento “Con Cristo per la Vita” l'abbiamo subito messa in pratica anche qui in Italia ed in poco tempo si è allargata a macchia d'olio. Abbiamo informato Mons. Relly della nostra iniziativa ed il giorno 6 luglio 1999 abbiamo avuto l'onore di riaverlo tra noi a pregare insieme.

Ancora adesso a distanza di 10 anni continua regolarmente la recita del Santo Rosario in circa 60 ospedali.



Mons. Relly all'incontro di preghiera
svoltosi davanti all'Ospedale di Thiene
il 6 luglio 1999

Domenica
20 aprile 2008
Alle ore 15.30
**Via Crucis
dei bambini**
al Monte di Cristo

Terzo sabato di marzo

Ringraziamo i gruppi di preghiera di **Novale e Valdagnò (Vi)** che, sabato 15 marzo 2008, hanno animato la preghiera al Cenacolo, aiutati per i canti da una rappresentanza della Corale “Regina dell’Amore”. Ricordando che l'appuntamento è sempre per il terzo sabato del mese, alle ore 15, per favorire una più ricca partecipazione, consigliamo i gruppi interessati alla conduzione di questa preghiera di mettersi in contatto telefonico, con largo anticipo di tempo, con i responsabili, che sono:



Oscar (340.2606167) - Stefano (349.2612551)

A favore di **Radio Kolbe Sat**

Ogni domenica e nei giorni di festa, un gruppo di volontari, molto eterogeneo, si presta a fare un po' di pubblicità all'emittente radio che diffonde la voce di Maria “Regina dell’Amore”. Con fare molto garbato offrono il foglietto della programmazione stagionale e chiedono se si vuole fare un'offerta per contribuire alle spese di gestione della radio, offrendo in cambio dei prodotti artigianali preparati da amici.

Molti approfittano della loro disponibilità per chiedere informazioni su quanto avviene ed è avvenuto in questi luoghi relativamente alle apparizioni della Madonna.



Nuovi indirizzi E-Mail

Amministrazione:
amministrazione@reginadellamore.it

Ufficio:
ufficio.movimento@reginadellamore.it

Richiesta materiale divulgativo:
spedizioni@reginadellamore.it

Per effettuare versamenti sul c/c Postale in favore

ASSOCIAZIONE “OPERA DELL’AMORE”
Casella Postale 212 - 36015 Schio (Vi)

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

C/C Postale n. 11714367

ABI: 07601

CAB: 11800

CIN: K

oppure Bonifico Bancario

Banca Alto Vicentino

Sede di Schio,

IT-44-B-08669-60750-000000767119

BIC(SWIFT) CCRTIT2TF01

Regina dell'Amore

Mensile a cura del
Movimento Mariano
"Regina dell'Amore"
C. P. n. 212 - 36015 Schio (VI)

STAMPE

Spedizione in abbonamento Postale
TASSA RISCOSSA • TAXE PERÇUE

UFFICIO POSTALE
36100 VICENZA (ITALY)

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinatario - Destinataire:

- Sconosciuto - Inconnu
- Partito - Parti
- Trasferito - Transféré
- Irreperibile - Introuvable
- Deceduto - Décédé

Indirizzo - Adresse:

- Insufficiente - Insuffisante
- Inesatto - Inexacte

Oggetto - Objet:

- Rifiutato - Refusé
- Non richiesto - Non réclamé
- Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

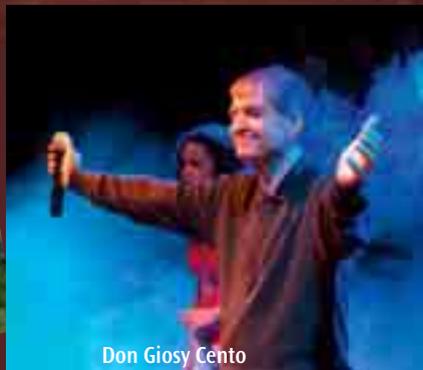
In caso di mancato recapito re-stituire al mittente con addebito presso l'Ufficio Postale Vicenza - Ferrovia

Informativa sulla Privacy

Informiamo che, ai sensi dell'art. 10 della legge 675/96, recante disposizioni a tutela dei dati personali, gli indirizzi in nostro possesso saranno trattati esclusivamente per finalità inerenti alla rivista Movimento Mariano "Regina dell'Amore", con modalità idonee a garantire la sicurezza e la riservatezza.

Il Mondo Canta Maria

Primo concerto del Tour 2008
al Teatro Comunale di Thiene - Vicenza
mercoledì 30 aprile 2008 - ore 20.30



Presenta:

**Ulteriori informazioni
sul Festival Tour 2008
sono disponibili
sul sito ufficiale:**

www.ilmondocantamaria.it



Ingresso Libero



RADIO KOLBE SAT

La Voce di Maria Regina dell'Amore

Puoi ascoltare Radio Kolbe sulle frequenze:

Schio e Alto Vicentino	94.100 FM
Lonigo e Basso Vicentino	92.350 FM
Asiago e Altopiano 7 Comuni	93.500 FM
Vicenza, Padova e Verona	1553-1556 AM

Radio Kolbe può essere ascoltata anche
in tutta Europa, Asia e Africa tramite il satellite:

Eutelsat Hot Bird 13° EST

Frequenza 11541 MHZ
FEC: 5/6 - Symbol rate: 22000

e inoltre in tutto il mondo sul sito internet:

www.radiokolbe.net

in audio e video

Tel. e fax: 0445.526815
Tel.: 0445.505035

Cod. Fisc.: 02156900249